

# EDMONDO KEAN

## MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

**LUIGI SCALCHI**

MUSICA DEL MAESTRO

**FILIPPO SANGIORGI**

*da rappresentarsi nel teatro Argentina  
il Carnevale del 1854 al 55.*



ROMA

Tipografia di Gaetano Chiassi 1854.

## DIFFIDAZIONE

Il presente libretto è di esclusiva proprietà del Maestro Filippo Sangiorgi, il quale dichiara altresì di essere assoluto proprietario della musica da lui apposta al libretto medesimo.

## CENNO STORICO



*Edmondo Kean, nato a Londra il 4 novembre 1787, fu uno dei più celebri tragici dei nostri giorni; ma il suo talento venne alquanto offuscato da una mania d'originalità, e soprattutto da alcuni vizi affatto volgari. Passò i suoi primi anni rappresentando sulle scene gli amorini e i solletti, poscia seguendo il suo trasporto giovanile s'imbarcò come mozzo, indi scacciato si recò novamente a Londra dove in età di anni 12 recitò per le taverne le scene dell'Otello, e di Riccardo III. ec. ec. Nel 1814 esordì in questa città col Mercatante di Venezia e col terribile Riccardo III., nelle quali parti destò un vero entusiasmo.*

*Crebbe rapidamente la sua fama, e ben presto trovossi in prospero stato economico, che peraltro sviluppò le sue depravate inclinazioni: volle eclissare tutti i dandy della Gran-Bretagna, prese una sontuosa abitazione, ebbe un tiro a quattro, e perfino un leone addomesticato. Le sue stravaganti scommesse, le sue imprese da bevitore, le sue numerose avventure galanti impegnarono parimente la pubblica attenzione. Una di queste ultime gli attirò una tempesta di fischi ed urli sulla scena stessa, stata fin allora campo dei più entusiastici applausi al suo valore. Sdegnato lasciò Londra, ove poco dopo venne di nuovo richiamato; ma un'altra volta compromesso si allontanò, e morì a Richmond il 15 maggio 1833.*

*Per tessere il presente Melodramma mi ha servito non poco la nota produzione di Alessandro Dumas, dalla quale mi sono alcun poco scostato, attese le esigenze dal teatro lirico.*

L' AUTORE

## Personaggi

## Attori

<b>EDMONDO KEAN</b>	Ronconi Sebastiano
<b>GIORGIO</b> , principe di Galles	Mongini Pietro
Lord <b>MEWILL</b>	Burri Scipione
<b>ELENA</b> , sua sorella	
<b>ANNA DAMBY</b>	
<b>JOHN</b> , suggeritore	Topai Errico
Cori di	{ Cavalieri Dame Marinari Battellieri di dentro Cavalieri e Dame nel costume di Giulietta e Romeo.
Comparse di	{ Soldati Servi di Mewill

La scena è a Londra.  
L'epoca è il principio del secolo XIX.

## ATTO PRIMO

*Sala magnifica in casa di Lord Mewill. È il mattino.*

### SCENA I.

*Lord MEWILL dalla destra CAVALIERI e DAME dalla sinist.*

*Cori* **C**olle gioie che t'appresta  
Lieto Imene in sì bel giorno,  
Sorgerà per te dintorno  
Più ridente l'avvenir.

*Mew.* Di mia stirpe si ridesta  
La fortuna e lo splendore.

*Cori* Anna è ricca.

*Mew.* Al primo onore  
Io per lei potrò salir.

*Cori* Si tronchi ogni indugio, la sposa ne attende:  
Già l'ara risplende - per mille doppier.  
S'affretti l'istante, che il fato concede:  
S'inchini al tuo piede - la gioia e il piacer.

*Mew.* S'affretti l'istante, che il fato concede:  
S'inchini al mio piede - la gioia e il piacer.  
*( partono a sinistra )*

### SCENA II.

*ELENA dalla destra.*

*El.* *( guardando verso la parte donde è uscito lord Mewill )*  
Te felice fra poco,  
Se non l'amor, l'oro farà . . . . Non io

Felice esser potrò . . . . M' adora il prence,  
Ed io lo sprezzo e il fasto suo non curo.

Di corrisposto fuoco

Amare osai Edmondo, eppur fatale

S' oppone una distanza ,

Che toglie a questo cor ogni speranza.

Non può, non sa quest' anima

Cedere a vano orgoglio :

Sprezzar saprei d' un soglio

Il fasto e lo splendor.

Eppur non posso correre

Dove l' amor mi chiama :

Ciò che quest' alma brama

Deve fuggire il cor.

Orrenda è la mia sorte !

Sprezzo chi amar poss' io :

Chi sprezzare dovrei è l' amor mio.

Ah ! perchè nascere

In basso stato,

Avverso fato,

Vietasti a me ?

Vivendo povera

Lieta sarei :

Gli affetti miei

Avrian mercè.

### SCENA III.

**GIORGIO** *dalla sinistra, e detta.*

*Gior.* Elena !

*El.* Prence !

*Gior.* Anna Damby, che sposa

Del tuo germano esser dovea ....

*El.* Proseguì.

*Gior.* Fuggì di sua magione, e corse....

*El.* Dove ?

*Gior.* Nella casa di Keàn.

*El.* Menzogna è questa,  
Vile menzogna. Non discende Edmondo  
A turpi amori.

*Gior.* (*con ironia*) È vero.

Tu lo conosci appien : tu che pospormi  
Osasti a lui.

*El.* E qual v' ha in me delitto

Che doni a te di rampognarmi il dritto ?

*Gior.* Io cresciuto a te daccanto

Ne' verd' anni amarti osai :

Tacqui ognora, e sol sperai

Che tu in me leggesti amor.

Ma sparita è la speranza

Che viveva nel mio petto.

Mi sprezzasti, e un altro oggetto

Festi degno del tuo cor.

*El.* Lessi è ver nel tuo sembiante

Quella fiamma che t' accese :

Il mio core ti comprese,

Ma con me tacesti ognor.

Or se volsi ad altro oggetto

Le mie cure e l' amor mio,

Rea non sono, nè poss' io

Meritare il tuo rigor.

## SCENA IV.

*Lord MEWILL, CAVALIERI e DAME dalla sinistra, e detti.*

*Cori* Strano caso!

*El.* ( *a Mewill* ) Fratello!

*Mew.* Fuggita

È l' indegna che amar io giurava.

*Cori* Kean l' accolse, ricetto le dava.

*El.* Dunque il vero la fama parlò?

Vo' vendetta: sia l' empia rapita

A colui che involarla sperò.

( *da sè, nell' eccesso dell' ira* )

( Sul tuo capo già rugge, già scende

La vendetta di femina offesa:

Per te il mondo si levi a difesa,

Tutto il mondo sfidare saprò.

L' ira atroce che il seno m' accende

Dileguarsi, scemare non può ).

*Gior.* ( Sfoga pure il geloso furore

Che nell' alma superba s' accende:

Quell' orgoglio che fiera ti rende

Forse un giorno piegare vedrò.

La vendetta che brama il tuo core

Affrettare a tuo danno saprò ).

*Mew.* Vieni, vieni, l' indegna sia tolta ( *ad Elena* )

A colui che involarla sperò.

*Cori* Va, t' affretta, l' indegna sia tolta ( *a Mewill* )

A colui che involarla sperò.

( *partono tutti a sinistra* )

## SCENA V.

*Stanza nella casa di Kean con due porte laterali. Di prospetto alti finestroni aperti che guardano sul Tamigi. Sulla sinistra un tavolino sparso di giornali teatrali. È giorno.*

*JOHN entra dalla sinistra, e getta sul tavolo vari giornali piegati.*

*John* ( *mettendosi a sedere e leggendo un giornale* )

Poca gente in teatro. Mentitore!

Era zeppo gremito: e a stento a stento

Più assai di cinquecento,

Che spingendo volean a forza entrare,

Furon mandati a letto a riposare.

Cattiva scelta di commedie. Oh bella!

Disprezza dunque il Moro di Venezia

Del tragico immortale?.... Scimunito!

Kean cangia Otello in un selvaggio. E forse,

Per servir dei teatri al giornalista,

Dovria vestire Otello da modista?

( *getta il giornale e s'alza* )

Il giornalista è un baratro

Di cabala e menzogna:

Di qua fiaschi s' immagina,

Di là trionfi sogna.

Per lui chi paga sentesi

Chiamar sublime, immenso:

Diventa insuperabile

Per esso in ogni senso.

Valente, ragguardevole,

Distinto, applauditissimo,

Di tutto meritevole,

Per fama splendidissimo,

Diviene ogni buffone  
 Che monta sulla scena,  
 Purchè l' illustrazione,  
 Che costa inchiostro e arena,  
 Pagata gli sia subito  
 In lire ben sonanti,  
 O per la posta un recipe  
 Gli venga pei contanti.  
 Del resto egli non sa  
 Che scrive, cosa fa ;  
 Ma ciò che scritto egli ha  
 Si crede verità.

Se poi d' un vero merito  
 Alcun fregiato mira,  
 Che a lui non dà l' incerto  
 Neppure d' una lira,  
 Allor s' accinge a scrivere,  
 Gli occhiali pone al naso,  
 Eppoi parole schicchera,  
 Ma sempre scrive a caso.  
 Pel bianco il nero cibasi,  
 Confonde il falso al vero,  
 Quello che gli altri stimano  
 Egli non cura un zero.  
 L' onor, la fama lacera,  
 La gloria altrui calpesta :  
 Come tafano assiduo,  
 Ti punge e ti molesta.  
 Il giornalista è un essere  
 Assai di corta vista :  
 Crede veder moltissimo  
 E guercio è il giornalista.

Eppur convien temer  
 L' immenso suo poter,  
 Perch' egli è menzogner  
 E sembra veritier.

Sol contro i poveri  
 Suggestori  
 Giammai non s'alzano  
 I redattori.

Passiamo ignobili,  
 Inosservati :  
 Nessun ci biasima,  
 Nè siam lodati.

Volgere al pubblico  
 Possiamo il dosso,  
 E poscia ridere  
 A più non posso.

Rider se applaude,  
 Rider se fischia,  
 Rider se i sibili  
 Ai plausi mischia.

O felicissimi  
 Suggestori !  
 Su voi non piombano  
 I redattori.

S' è minor spasimo  
 Perder la vista  
 Ch' esser in collera  
 Col giornalista :

Fortunatissimi  
 Son quei mortali  
 Su cui non ciarlano  
 Mai i giornali.

E sol preservasi  
Dal lor furor  
Il poverissimo  
Suggeritor.

## SCENA VI.

**KEAN** dalla sinistra, e detto.

*Kean* Qui venga Anna Damby.

*John* Vado.

*Kean* T'arresta.

Nulla ti chiese?

*John* Nulla.

Tranne ciò che a voi disse:

Che fugge lord Mewill, che un altro ella ama,  
Che vuol calcar le scene e acquistar fama.

(parte a destra)

*Kean* Povero cor! Sul fior degli anni tuoi  
T'è di peso la vita, e cerchi un bene  
Che raggiunger non puoi.  
Disse d'amar, e dell'amato oggetto  
Il nome tacque ed arrossì. Ma il guardo  
Fisso tenea così negli occhi miei  
Che dirmi parve, - l'amor mio tu sei. -

Ella m'ama, e a tant'affetto

Mal rispondere potrei:

Il mio cor, gli affetti miei

Altra donna m'involò.

Chiedi, chiedi a questo petto

Sol pietade, non amore.

Può sentir pietade il core,

Ma l'amor provar non può.

## SCENA VII.

**ANNA** dalla destra, e detto.

*Anna* (fermandosi rispettosamente sulla porta)

Signor!

*Kean* Miss Anna! All'alba

Voi qui fuggiste e mi chiedeste asilo:  
Or Londra tutta dello strano caso  
Parla beffarda, e di me ride, e scherno  
Della vil plebe il vostro nome è fatto.

*Anna* Ah! per pietà cessate.

*Kean* Irne v'è d'uopo.

*Anna* E dove?

*Kean* Ove v'attende lord Mewill.

*Anna* In pria la morte.

*Kean* (marcato) Eppure in questo tetto  
È delitto a miss Anna aver ricetto.

*Anna* È delitto! e qual v'ha colpa,  
Se all'amor d'altr'uomo anelo?  
Nel pensier mi legga il cielo  
E innocente mi vedrà.

Chi m'accusa, chi m'incolpa

Il mio cor temer non sa.

*Kean* Vi tradisce il fior degli anni  
Che dà altrui d'amarvi il dritto:  
La beltade è in voi delitto,  
In me colpa è la pietà.

Deh! partite, e dagli inganni  
Sempre il ciel vi serberà.

*Anna* Almen concesso vengami  
Ch'io attenda qui la sera.

*Kean* Chi mai potria resistere  
A simile preghiera?  
*Anna* Grata vi sono. All'anima  
Pace altr' amor darà.  
*Kean* E andrete? ...  
*Anna* (*risoluta*) Dove un termine  
Ogni speranza avrà.  
Solo una speme eterea  
Mi parlerà nel core:  
Mi pascerò nell'estasi  
D'un sovrumano amore:  
Ogni terreno affetto  
Fia muto allora in me.  
M'arderà solo in petto  
La fiamma della fè.

*Kean* Se il mondo niega un farmaco,  
A così rio dolore,  
Il ciel vi parli all'anima,  
Consoli il vostro core.  
Se sventurata in terra  
Fugace amor vi fe':  
Si calmerà la guerra  
Dove perenne egli è.

(*Kean parte a sinistra, Anna a destra. Cala la tela*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

*Stanza nella casa di Kean, come all' Atto Primo.  
È il tramonto.*

### SCENA I.

*Coro di BATELLIERI che scorrono sul Tamigi, ed ANNA dalla  
destra.*

*Coro* **V**oga, voga: azzurro è il cielo,  
Muto è il vento, quieta è l'onda:  
Senza nube, senza velo  
Già la luna in ciel spuntò.

*Anna* (*affacciandosi ad uno dei finestroni*)  
Là sul Tamigi gode il battelliere  
La pompa della sera,  
Ed io languente, oppressa  
Odio la notte, ... il giorno, ... odio me stessa.

*Coro* Voga, voga: per incanto  
Par che alcuno a noi risponda.  
Voga, voga: il nostro canto  
L'eco sola replicò.

*Anna* Dunque partir dovrò? S'appressa l'ora,  
Ed io partir non posso.  
Qui m'incatena amore: amor che ratto  
Come incendio s'apprese all'alma mia.  
Ah! sì, dirlo m'è forza, Edmondo adoro,  
Ed egli ignora forse il mio martoro.

Di Romeo l'udia l'amore  
Colorir di caldi accenti:  
Poi d'Amleto i fieri eventi  
Io l'udia simular.

La sua voce nel mio core  
 Scese l'anima a ferire,  
 E di rose un avvenire  
 Io potei immaginar.  
 Ma quel sogno mentitore  
 Più non veggo a me davante:  
 Egli sparve, e in quest'istante  
 Vero è solo il mio penar.

(Anna si abbandona a sedere: dopo pochi momenti di  
 silenzio s'alza, e con risolutezza dice)

Si parta omai.

## SCENA II.

**ELENA** *dalla sinistra e detta.* Elena è vestita di nero, ed un velo  
 parimente nero le copre il volto.

*El.* T'arresta.  
*Anna* (Oh ciel! qual voce?)

Chi siete voi?

*El.* (levando il velo) Ravvisami ... Lo sguardo  
 Perché volgi atterrita? ...  
 Puoi tu senza rimorso  
 Mirarmi in volto?

*Anna* (con fermezza) Il posso.

*El.* Tu m'offendesti, io son l'offesa. L'onta  
 Che dei Mewill la chiara stirpe offusca  
 Tu déi lavar, ... deve scordarla il mondo.

*Anna* L'oro l'onor non compra. Invan si chiede  
 Che il mio retaggio la cadente sorte  
 Rafforzi dei Mewill.

*El.* Ed osi? ...

*Anna* Amore  
 Leggi non soffre mai: Mewill non amo.

*El.* E lo posponi a Kean? ... a un vil beone? ...  
 E fuggi, ... e cerchi asilo in sua magione?  
 Non credea che nel tuo seno  
 Albergasti un basso affetto:  
 Non credea che un vile oggetto  
 Degno fosse del tuo cor.  
 (con ironia crescente)

Ma l'amore non ha freno,  
 Dure leggi non sopporta:  
 Qual sia fiamma lo conforta  
 Puro è sempre, onesto amor.

*Anna* Mal t'inghi, mal tu celi  
 Il velen dell'alma ria:  
 È una fredda gelosia  
 Che ti colma di furor.  
 All'amor tu stessa aneli  
 Che sarebbe in me viltade:  
 Quella fiamma il cor t'invade  
 Che delitto è a questo cor.

*El.* Vieni, mi segui.

*Anna* Cedere  
 Mai non potrò.

*El.* Paventa.  
 Di questo cor la collera  
 Furore omai diventa.

*Anna* Io lo disfido.

*El.* Misera!  
 Resistermi chi può?

(trascina Anna verso la porta a sinistra)

*Mira.*

*Anna* Che veggio?  
*El.* Attendono  
 I miei fedeli un cenno.

Anna E quale?  
 El. A forza togliere,  
 Strappar di qui ti denno.  
 Anna E tanto ardisci?  
 El. Arrenditi.  
 Anna Decisi omai, ... verrò.  
 Verrò, ma a tutti gli uomini  
 Fia noto il grave insulto:  
 Il tradimento inulto  
 A lungo non andrà.  
 Vendetta avrà quest'anima,  
 Il cor vendetta avrà.  
 El. Vieni, l'odiato talamo  
 T'attende o sciagurata:  
 Un'ira hai tu sfidata  
 Che cedere non sa.  
 Con la tua pena agli uomini  
 Noto il fallir sarà.  
 (partono a sinistra)

## SCENA III.

*La scena rappresenta una parte della città di Londra: ai piedi delle case scorre il Tamigi. Il davanti della scena è un cortile. Un cancello aperto che attraversa il palco mette sulla pubblica via. A destra nell'interno del cortile avvi un'Osteria, sopra cui il motto = Taverna del Porto =. Splende la luna.*

*S'avanzano a mano a mano i MARINARI dal cancello. Alcuni di essi entrano nell'osteria, poi ritornano in scena.*

Coro 1. Kean non v'è?  
 2. Non giunse ancora.

1. Tardi è già, varcata è l'ora.  
 2. S'ei non vien, la nostra cena  
 Pane appena - ci darà.  
 Tutti Benedetto! la sua mano  
 Spende, spande: ha cuore umano.  
 Ride, canta, sciala, sciupa,  
 Aria cupa - mai non ha.  
 (si sente di dentro la voce di Kean, che si avvanza cantarellando)  
 1. La sua voce!  
 2. È desso, è desso.  
 (la voce di Kean si sente più vicina)  
 Tutti Or gioir ne fia concesso:  
 La taverna in basso e in alto  
 Un assalto - soffrirà.

## SCENA IV.

*KEAN dal cancello, e detti.*

*Kean (stringendo allegramente la mano a questo e a quello)*

Bravi amici! Presto, presto:  
 L'aspettar m'è assai molesto.  
 Ceneremo, e in fede mia  
 L'osteria - si vuoterà.

*(alcune comparse entrano nella taverna, e ritornano subito con molte bottiglie di birra. Mentre versano e bevono Kean intuona la seguente ballata)*

Il bicchiere è un conforto alla vita:  
 È il più grato di tutti i piacer.  
 Se un pensier t'ha la pace rapita,  
 Ridi, e bevi di birra un bicchier.  
 La birra ed il vino  
 Rafforzano il cor.

È un uomo meschino  
Chi abborre il liquor.

( il Coro ripete le parole La birra ed il vino ec.)

*Kean* (dopo aver bevuto)

Il bicchiere è un amico negli anni  
Cui sorride vigore e beltà.

Il bicchiere consola gli affanni  
Quando langue più tarda l'età.

La birra ed il vino  
Rafforzano il cor.

E un uomo meschino  
Chi abborre il liquor.

( il Coro ripete le parole La birra ed il vino ec., poi entrano tutti nella taverna )

### SCENA V.

*La scena rimane sgombra qualche momento, poi dal cancello si avvanza circospetto GIORGIO avvolto in un ampio mantello.*

È questa l'ora, è questo  
Il loco del convegno: Elena il volle.  
Appronterò la barca,  
E dei Mewill sarà nella magione,  
Varcato il fiume, la fanciulla addotta.  
Anna infelice! ... Eppure il tuo dolore  
Necessario è al mio core.

All'empia, che mi sprezza, il grave insulto  
Kean perdonar non può: la fiamma antica  
Volgerà in odio: allor forse al mio piede  
Cadrà l'indegna a domandar mercede.

Troppo fiera a me la rende  
La beltà del suo sembiante:

Tento invano un solo istante  
Trionfar del suo rigor.

Altro foco il sen le accende,  
D'altra fiamma avvampa in cor.

A domarne la baldanza  
Nulla valse sul suo core:

Finsi sdegno, finsi amore,  
L'uno e l'altro al par sprezzò;

Ma l'altera sua costanza  
Con altr'armi vincerò.

(uscendo dal cancello, ed accostandosi alla sponda del fiume)

Olà! lo schifo appressa,  
Attendi un cenno mio.

(ritorna in iscena)

Dell'empia ogni desio  
Pago così sarà.

(si vede una barchetta approssimarsi piano piano al lido)

De'tuoi disegni o perfida  
Affretterò il momento,  
Ma con l'altrui tormento  
Tormento a te darò.

E gli spietati spasimi  
Che ad altro core appresti,  
Più crudi e più funesti  
A te provar farò.

*Anna* (di dentro)

Aita! soccorso!

*Gior.* (accorrendo)

Quai grida!

*Anna*

Fermate.

## SCENA VI.

Detto: poi **ELENA**, Miss **ANNA**, Lord **MEWILL** e servi della casa  
Mewill dal cancello, **KEAN** e **MARINARI** dalla taverna.

**Kean** Che avvenne?  
**Gior.** La barca, su, presto montate.  
**Anna** Aita!  
**Kean** (*verso l'osteria*) Compagni, correte.  
**Coro** Che fu?  
**Kean** Seguite i miei passi. (*correndo coi Marinari fuori del cancello*) Qual trama fu ordita?  
**Anna** Edmondo! (*sfuggendo dai servi di Mewill*)  
**Gior.** (*a Kean*) Tu stesso!  
**Kean** (*ad Anna*) Chi a me l'ha rapita?  
**El.** Chi un dritto ha sovr'essa.  
**Kean** Qual dritto v'hai tu?  
**Mew.** Suo padre morendo mi disse: = la prendi,  
 Mia figlia ti dono: Mewill la difendi =.  
**Kean** E tu la difendi, spietato! così?  
**El.** Sua sposa la brama. (*a Kean, additando Mewill*)  
**Gior.** All'ara la guida.  
**Anna** Edmondo, mi salva.  
**Kean** Fa core, t'affida.  
 Fedele un amico le braccia t'apri.  
 (*a Mew.*) È insano chi a forza pretende l'affetto:  
 (*ad Elena*) È vile chi nutre geloso sospetto:  
 (*a Giorgio*) Chi il giusto calpesta infame si fa.  
 Paventi chi l'osa strappare al mio fianco:  
 Paventi chi ardisce mirarla puranco:  
 Scontare l'offesa col sangue dovrà.

**Gior.** Audace ti rende, ti rende sleale  
 L'antica catena, il nodo fatale,  
 Che a te mi congiunse di vera amistà.  
 Fa core, m'insulta; ma, sciolto ogni freno,  
 Lo sdegno che rugge nel fondo del seno  
 Su te falso amico piombare dovrà.  
**Anna** (O cielo, che ascolti la prece fervente  
 D'un labbro sincero, d'un core innocente,  
 Difendi, proteggi chi scudo mi fa.  
 Non cada, non provi dei vili lo scherno,  
 Non soffra dagli empì spietato governo,  
 Chi sente nell'alma verace pietà.)  
**El.** (L'insulto primiero, l'oltraggio novello  
**Mew.**) Già sono al mio sdegno bastante suggello:  
 Eppure repente scoppiare non sa.  
 Ma come vorago di foco compressa,  
 Quest'ira nel seno a stento repressa,  
 Più tarda, ... più fiera colpir lo dovrà.)  
**Coro** Resisti, confida nel nostro coraggio: (*a Kean*)  
 Là dove diventa comune l'oltraggio,  
 Da tutti punita la colpa sarà.  
 Difendi, proteggi chi aita ti chiede:  
 Ottenga soccorso chi prega al tuo piede:  
 Chi geme, chi piange rinvenga pietà.

**Kean** Parta ognuno. (*a Giorgio, Elena e Lord Mewill*)  
**Gior.** E chi l'impone?  
**Coro** Parta ognuno: egli ha ragione.  
**Gior.** Tanto ardire io non credea. (*minaccioso*)  
**Coro** Meno furie, via di qua.

## SCENA VII.

**JOHN** frettoloso dal cancello, e detti.

**John** Presto, è piena la platea. *(a Kean)*  
Se tardate fischierà.

*(avvedendosi di Giorgio, di Elena e di Mewill)*

(Brutti ceffi! ...)

*(vedendo Anna)* Qui miss Anna!

Quale angoscia Kean affanna?

Chi mi dice in pochi accenti

Quel che avvenne, cosa fu?

Correrei ai quattro venti

Per saperne un po' di più.)

**Kean** In mia casa la traete, *(al Coro)*

Da costor la difendete,

Fin ch'io rieda.

**Gior.** Vendicato

Fra brev'ora resterò.

**El.** Quello sdegno ch'hai sfidato

Su di te cader vedrò.

**Kean** Cada pur sul capo mio

Tutta l'ira della sorte;

Ma sfidare ancor la morte

Per difenderla saprò.

No, codardo non son io,

Paventar, fuggir non so.

**Anna** Deh! mi lascia ai vili in preda *(a Kean)*

Ch'han segnata la mia morte:

Tutta l'ira della sorte

Senza tema affronterò.

Fa che in salvo appien ti veda,

E tranquilla spirerò.

**Gior., El. e Mew.** *(fra loro)*

Sfoghi pure in tal momento

L'ira insana che l'accende;

Ma quel vile che m'offende

Col mio piede schiaccerrò.

Sarà tardo il pentimento,

Sol lo sdegno ascolterò.

**John** S'impazienta l'uditorio, ... *(a Kean)*

Se non vado anch'io son reo;

Ma la parte di Romeo

A chi mai suggerirò?

Un tremuoto ondulatorio

Nel teatro sentirò.

**Coro** *(a Giorgio, ad Elena e a Lord Mewill)*

Vi scostate, in tal momento

Il resistere è follia:

Questo scampo, questa via

A salvarvi sol restò.

Il coraggio, l'ardimento

Più fatale esser vi può.

*(Giorgio, Elena e Lord Mewill partono minacciosi.  
Quadro. Cala la tela.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

*La scena rappresenta il Camerino di Kean annesso al teatro. Molti abiti di vari costumi stanno attaccati alle pareti. Da una parte una sedia ed un tavolino, sopra cui due lumi accesi e l'occorrente per la toilette. A sinistra la porta d'ingresso: di prospetto una porticella segreta.*

### SCENA I.

**KEAN** entra nel camerino, e si abbandona a sedere.

**S**tanco di plausi io sono. Eterna fama  
Acquistar volli, e il mondo  
Del mio nome risuona; eppur quest'alma  
Paga non è. Da opposti venti traggo  
Combattuta la vita:  
Uno mi spinge al porto,  
Tenta l'altro rapirmi ogni conforto.

### SCENA II.

**ELENA** dall'uscio segreto, e detto.

*Kean (ritraendosi di alcuni passi)*

Voi qui, signora! Rammentarvi è forza  
Che Kean offeso non perdona?

**El.** Offesa  
Del pari io fui, e perdonar non soglio.

Amore è spento in me: pietade sola  
Per voi mi parla.

**Kean** *(con sarcasmo)* È la pietade innata  
Nel vostro cor.

**El.** Fuggir v'è d'uopo. Il prence  
Vuole punirvi del sofferto oltraggio,  
E al carcere vi danna.

**Kean** E voi pietosa tanto  
Grazia per me chiedeste a lui in pianto.

*(con l'accento di una fredda ironia)*

Forse di calde lacrime  
Per me bagnaste il ciglio:  
Forse cadeste supplice  
Commosa al mio periglio:  
Conosco la vostr'anima,  
M'è noto il vostro cor.

So quanto in voi favellino  
Fede, pietade e amor.

**El.** Lo sdegno che vi domina  
Cieco vi rende, insano:  
Di rei sospetti opprimermi  
Tentate voi, ma invano:  
Non so temer rimproveri,  
Voi foste il traditor.

Sol voi poteste spegnere  
Nel petto mio l'amor.

Uno scampo sol vi resta.

**Kean** Io fuggir!... no, Kean non cede.  
Sì vil mezzo l'uom detesta  
Se innocente l'uom si crede.

**El.** Vi scolpate...

**Kean** Ah! no: giammai  
Questo labbro parlerà.

Quanto feci, quanto oprai  
 Lo sa il core, il ciel lo sa.  
 Ma fia noto all'Inghilterra  
 Ch'io protessi l'innocenza:  
 Fia pur nota la sentenza  
 Che punì la mia pietà.  
 E a difendermi la terra  
 Tutta a un punto sorgerà.

*El.* Vi commova la preghiera  
 Che pronunzia il labbro adesso:  
 L'esser fiero con voi stesso  
 È soverchia crudeltà.  
 Deh! fuggite, e meno austera  
 L'empia sorte a voi sarà.

(*Elena fugge per la porta di prospetto, Kean a sinistra*)

### SCENA III.

*Si vede dapprima una tela a guisa di sipario, poi subito il sepolcreto destinato alle tombe dei Capuleti. Una lampada lo illumina: a sinistra la tomba dov'è sepolta Giulietta. Da una parte e dall'altra, vicino ai prosceni, seguita in tutti gli ordini un altro palco.*

**GIORGIO, ELENA** e **Lord MEWILL** stanno nel palchetto a sinistra al secondo ordine. **CAVALIERI** e **DAME** congiunti dei Capuleti, all'alzarsi della tela precedente, si trovano già in iscena, prostesi dinanzi la tomba di Giulietta.

*Coro* Signor! quest'anima  
 Nel cielo accetta:

Venga Giulietta  
 Lassù con te.  
 Tolta dal carcere  
 Di questa terra  
 Mova ove guerra,  
 Ira non è.  
 Fendendo un aere  
 Senza procella,  
 Di stella in stella  
 Salga il suo piè.  
 Del ciel settemplice  
 Varcato il giro,  
 Voli all'empiro  
 Col re dei re.

(*partono tutti a destra nel massimo raccoglimento*)

### SCENA IV.

**KEAN** vestito da Romeo dalla sinistra, e i suddetti nel palco.

*Romeo* (*guarda circospetto d'intorno, ed accertatosi che tutti si sono allontanati, si avvia verso la tomba, poi si scosta e dice*)

» Morte! nè giungi ancor?.. Ma pur nel seno  
 » Io già ti chiudo inevitabil morte!  
 » Che tardi più? Da te sperar sol posso  
 » Quella pietà, che non trovai nel fato.  
     (*dà qualche segno d'interno dolore*)  
 » Già nelle vene mi serpeggi... il sento...  
 » Ma lenta, ah! troppo. Deh! raddoppia i colpi,  
 » O alcun qui giungerà de' miei nemici,

*N. B.* I versi virgolati sono tolti dalla scena V. dell'Atto V. della tragedia Giulietta e Romeo del Duca di Ventignano.

» Che dispietato trascinarvi altrove  
 » Forse vorrà. » (*Kean si ferma, guarda d'intorno a sè,*  
*poi esclama*) Chi trascinarvi vuole?  
 Romeo non sono. (*rammenta e ripete le parole dette*  
*a lui da Elena*) Il prence  
 Vuole punirvi del sofferto oltraggio  
 E al carcere vi danna. (*si volge verso Giorgio*)  
 E tu chi sei  
 Che la virtù punisci? E non rammenti  
 Che amico mi chiamasti?... Ed io dovea  
 Creder a te?... Beviam, beviamo insieme.  
 (*il palco resta vuoto. Kean è fuori di sè*)  
 Fuggi?... e perchè?... Di foco  
 È il sangue che mi scorre entro le vene.  
 Par che vacilli il suolo.... ahi cruda sorte!  
 Chi mi sostiene?... che veggio!... ecco la morte. (*cade*)

## SCENA V.

**JOHN** affannoso dalla sinistra con il libro da suggerire sotto il braccio, e detto: poi **CAVALIERI** e **DAME** vestiti come alla scena terza: indi **GIORGIO**, **ELENA**, Lord **MEWILL** e **SOLDATI**.

*John* (*gridando verso la destra, poi verso la platea*)

Giù il sipario. Per piacere  
 Se c'è un medico, un dottore,  
 Venga presto per vedere  
 Se un rimedio può trovar.

*Cori* Kean è morto. (*con dolore*)

*John* V'ingannate.  
 Già si move.

*Kean* Dove sono?

*John* (*sollevando Kean*)  
 Al mio braccio v'appoggiate.  
 (*parlando alla platea*)

Ei non può più recitar.

*Gior.* Venga Kean al carcer tratto. (*ai soldati*)

*Kean* Dunque è vero?...

*Gior.* Assai m'offese.

*John* Compatitelo per matto.

*Cori* Ah! signor, di lui pietà.

*Kean* ( *fingendo un'improvvisa alienazione mentale*)

Chi è che prega? Ov'è Giulietta?

Chi la dona al suo Romeo?

*El.* Ei delira. (*a Giorgio*)

*Kean* Ove m'aspetta?

*El.* L'infierire è crudeltà. (*come sopra*)

Deh! perdona: sventurato

Troppo è desso in tal momento.

Gli perdona: il suo tormento

Ti consigli alla pietà.

*Mew.* Com'io scordo in tal momento (*a Giorgio*)

Scorda tu le antiche offese:

Il suo strazio assai palese

Ti consigli alla pietà.

*Gior.* Tu mi preghi?... Nel mio seno (*ad Elena*)

Cede vinto ogni rigore:

Se favella in te l'amore

In me parla la pietà.

*Kean* Ella sparve, io l'ho perduta! (*delirando*)

Solo io resto sulla terra.

Ma la tomba che la serra

Me puranco accoglierà.

*John* (sostenendo *Kean*)

Non capisco cosa dice,  
Il cervel gli è uscito a un tratto:  
Ed io pur divengo matto  
Per mia gran fatalità.

*Cori* Vi commova in tal momento, (a *Giorgio*)  
O signor, la sua sciagura:  
Parli in voi sì ria sventura,  
Vi consigli alla pietà.

*Gior.* Lasci Londra. Al suol natio,  
Scorso un anno, riederà.

(*Kean* condotto da *John* si allontana a sinistra: *Giorgio*, seguito da *Elena*, da *Mewill*, dai *Cori* e dai *Soldati*, parte a destra)

### SCENA VI.

Stanza nella casa di *Kean* come nell' Atto Primo.  
Sul tavolino arde un lume.

*ANNA* dalla destra, poi *JOHN* dalla sinistra  
affannoso ed ansante.

*Anna* Fra poco tornerà. Del mio destino  
L' ora s' appressa. Nol vedrò più mai.  
Lo scorderò... scordarlo? ah! non m'è dato:  
Troppo l' impresse nel mio core il fato.

*John* Presto, presto.

*Anna* Che avvenne?

*John* (in atto di partire a destra) È pazzo, è pazzo.

*Anna* Ma chi? parla, che fu?

*John* *Kean* sulla scena  
La ragione perdè, coprì d' ingiurie  
*Giorgio*, e all' esiglio venne condannato.

Tra i fischi e gli urli l'ho condotto a casa:  
E l'ho lasciato giù coi marinari  
Che fanno a voi la guardia.

Vado a far i bauli: con permesso. (esce a destra)

*Anna* (quasi fuori di sè, in atto di partire a sinistra)

A qual lo trassi mai funesto eccesso!

### SCENA VII.

*KEAN* dalla sinistra, e detta.

*Kean* Miss *Anna*! e dove?...

*Anna* Incontro a voi movea.

(guardandolo con ammirazione)

Ma voi tranquillo siete... Eppur mi disse...

*Kean* *John* il falso parlò. Finsi una scena (con brio)

Per evitar il carcere: creduto

Fui pazzo è ver, ma intanto in mio favore  
Parlò la mia sciagura, il mio dolore.

Partirò, nel patrio suolo

Rimaner più a me non lice:

Ma più lieto, più felice

Altra terra mi farà.

Ogni pena ed ogni duolo

Fido un cor mi temprerà.

*Anna* Una vita avventurata

Serbi a voi pietoso il cielo:

Questo è il bene a cui anelo,

Più bramar il cor non sa.

Quanto io sono sciagurata

Voi felice il ciel farà.

*Kean* Olà! (chiamando alla destra)

## SCENA VIII.

JOHN dalla destra, e detti.

John Son pronto.  
 Kean Vengano  
 Gli amici miei del Porto.  
 John Mi fate il tempo perdere....  
 Ma voi (*guardandolo da capo a' piedi*)  
 Kean (*ridendo*) Non son più morto.  
 John Lo veggo. (Io resto attonito :  
 Già pazzo non è più.) (*parte a sinistra*)  
 Anna Partite adesso ?  
 Kean Attendere  
 La sposa sol degg' io.  
 Anna La sposa!! Adunque tronchisi  
 Fra noi l' estremo addio. (*piangendo*)  
 Kean Anna !...  
 Anna Signor !...  
 Kean Fermatevi.  
 (Premiar vo' la virtù)  
 (*si sentono di dentro i Marinari che si avvicinano cantando le  
 parole della ballata nell' Atto Secondo*)

## SCENA IX.

JOHN e MARINARI dalla sinistra, e detti.

Kean Amici, alzate un brindisi  
 Alla novella sposa.  
 John Dov' è ?  
 Coro Dov' è ?  
 Kean (*additando Anna*) Miratela.  
 Anna Io stessa ! oh avventurosa !

Kean Vieni al mio seno, abbracciami,  
 La sposa mia sei tu.  
 (*i Marinari emettono grida di gioja, mentre Kean dà ad uno  
 di essi una borsa d'oro*)  
 Anna È troppo, è troppo il giubilo  
 Che inonda l' alma mia.  
 Le pene il cor dimentica,  
 Tutti gli affanni oblia.  
 Dopo l' orror del turbine  
 Più bello il sole appar.  
 Kean A consolar quest' anima  
 Ti scelse il cielo in terra :  
 A te vicino un termine  
 Avrà del cor la guerra :  
 Vivremo indivisibili  
 D' amore a delirar.  
 John Partiam, andiam a correre  
 Tutta la terra a volo :  
 Ci aspettano gli antipodi,  
 Ci attende il doppio polo.  
 Andremo in tutti gli angoli  
 Del mondo a recitar.  
 Coro La mano tua benefica  
 Sapremo ricordar.

FINE.

---

Con permesso.